ATTUALITÀ PEDAGOGICHE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Vol. 6, N. 2, Year 2024
ISSN: 2704 – 873X

Un approccio generativo alla precarietà esistenziale per imparare a pensarsi comunità

A generative approach to existential precarity to learn to think of oneself as a community

Raffaela Marigliano

Università degli Studi di Salerno, Italia, rmarigliano@unisa.it

ABSTRACT

Le emergenze ambientali che caratterizzano la nostra epoca richiamano ogni istituzione ad un'azione responsabile ed efficace al fine di ridurre e contrastare le conseguenze che queste portano e porteranno con sé. La pedagogia e il mondo dell'educazione assumono un ruolo cruciale nella sfida ecologica che l'umanità è chiamata a dover affrontare. Si tratta di una sfida che prevede la comprensione e la coscientizzazione da parte dell'individuo di sé come uno e molteplice (Mannese, 2016) intrinsecamente connesso al proprio ambiente percepito come *casa comune*. Pensarsi comunità *col* mondo significa coniugare un'ecologia integrale (Malavasi, 2020) al senso di appartenenza e al legame fra gli uomini. Ciò che contribuisce a tale fine risiede nel riconoscimento della condizione di precarietà e instabilità che caratterizza l'esistenza umana. La prospettiva della pedagogia generativa, da anni al centro degli studi di Mannese (2016, 2019, 2021, 2023), guarda alla precarietà come forma di disagio esistenziale che non riduce alla stagnazione, bensì rappresenta la spinta generativa dalla quale agire in ottica co-partecipata e responsabile verso il bene comune e l'ambiente.

ABSTRACT

The environmental emergencies that characterize our era call every institution to take responsible and effective action in order to reduce and counteract the consequences that these bring and will bring with them. Pedagogy and the world of education take on a crucial role in the ecological challenge that humanity is called upon to face. This is a challenge that involves the individual's understanding and awareness of himself as one and multiple (Mannese, 2016) intrinsically connected to his environment perceived as a *common home*. Thinking of ourselves as a community with the world means combining an integral ecology (Malavasi, 2020) with a sense of belonging and the bond between men. What contributes to this end lies in the recognition of the condition of precariousness and instability that characterizes human existence. The perspective of generative pedagogy which has been at the center of Mannese's studies for years (2016, 2019, 2021, 2023), looks at precariousness as a form of existential discomfort which does not reduce to stagnation, but rather represents the generative drive from which to act in a co-participatory perspective and responsible towards the common good and the environment.

PAROLE CHIAVE / KEYWORDS

Educazione; Generatività; Comunità; Approccio ecologico

Education; Generativity; Community; Ecological approach

INTRODUZIONE

Lo slogan "Agire localmente, pensando globalmente" (Malavasi, 2020) meglio sintetizza il principio teorico che orienta chi ha a cuore la causa ambientale. Si tratta di una frase che implicitamente contiene riflessioni e temi su cui ci si vuole soffermare nel presente elaborato.
Agire localmente invita ogni cittadino a contribuire alla tutela del territorio in cui vive e agisce sulla base di una logica di tipo olistico e globale.
Le attuali emergenze che caratterizzano la nostra contemporaneità (guerre, riscaldamento globale, cambiamenti climatici, le crisi energetiche, la distribuzione ineguale delle risorse etc.) richiamano il mondo dell'educazione verso una "svolta ecologica" nei processi culturali (Malavasi, 2020) capace di fornire una risposta adeguata alle criticità e ai cambiamenti che si verificano costantemente.
Lo sguardo olistico e globale che cela la ragione dell'agire locale richiede, per l'appunto, all'uomo, un faticoso lavoro di riconoscimento di sé come identità multipla appartenente ad una globalità interconnessa e una conseguente spinta all'azione responsabile per garantire il bene comune.
Nell'epoca della globalizzazione, "l'educazione è chiamata a saper incrementare la consapevolezza delle molte identità e appartenenze del genere umano alla comune famiglia e la coesione sociale su scala planetaria" (Vacchelli, 2017, p.111).
La scuola ed ogni agenzia educativa, infatti, sono chiamate, oggi, ad attribuire un senso umano all'ecologia al fine di raggiungere una piena consapevolezza della relazione fra ambiente umano e ambiente naturale. Si tratta di un compito che assume un valore pedagogico-educativo da cui dipende la sopravvivenza dell'umanità (Malavasi, 2020).
La sedimentazione di logiche narcisistiche e individualistiche delle attuali società complesse resta la principale causa di un continuo venir meno della solidarietà umana ed un conseguente acuirsi di fenomeni di disuguaglianze territoriali, di genere e culturali. Per questo, come il tema della transizione ecologica ci invita a fare, occorre "riformare radicalmente le nostre più usuali abitudini di pensiero e i nostri paradigmi educativi" (Bocchi, Ceruti, 2004 come citato in Manghi, 2009, p.109) sulla base di una formazione al bene comune e all'interconnessione fra uomo e ambiente.

> Ogni persona è una e molteplice: intreccio di identità, linguaggi, narrazioni differenti; laboratorio irripetibile perché l'esperienza umana nel suo complesso si rigeneri. […] Il compito educativo urgente è soprattutto quello di aiutare l'individuo, ogni individuo, a percepirsi come identità multipla, aiutandolo nel contempo a percepire gli altri individui come identità altrettanto multiple (Mannese, 2016, p.17).

Partire da questa consapevolezza significa creare le premesse di una reale connessione fra l'uomo e quel macrocosmo che è l'umanità da cui si rende possibile trarre un orientamento ad agire in funzione del bene collettivo e pertanto, dell'ambiente.
La sfida del nuovo umanesimo passa attraverso la capacità di "ridurre le disuguaglianze, di tutelare la vitalità degli ecosistemi e di sentirsi parte di un'unica comunità umana e terrestre" (Birbes, 2017, p. 150).

PENSARSI COMUNITÀ *COL* MONDO: UNA SFIDA ECOLOGICA PER PRESERVARE LA GENERATIVITÀ UMANA E CONTRASTARE LE INEGUAGLIENZE

Pensarsi comunità: questo è il primo passo su cui la pedagogia è chiamata a riflettere per giungere ad una transizione ecologica garante della pace e della tutela dell'ambiente.
Nella nostra epoca viviamo una forma di convivenza sociale del tutto nuova rispetto al passato che Ceruti (2017) definisce "condizione planetaria", ovvero una realtà caratterizzata da una rete fitta ed estesa di interazioni che coinvolge in maniera diretta o indiretta la vita locale di ogni abitante della terra, nella quale si inseriscono i problemi ambientali, climatici, ecologici che oggi siamo chiamati a dover affrontare.

Come ricorda Ceruti (2017), le dimensioni locali sono attraversate dalle dinamiche globali al punto tale che le persone, seppur vivano in una dimensione locale, fanno sempre più parte della vita degli altri abitanti del pianeta.
Si tratta di una realtà che inevitabilmente richiede una ricostruzione resiliente delle nostre abitudini di pensiero in un tempo, peraltro, imminente.
Lo stesso sociologo e filosofo Edgar Morin definisce questa sfida ecologica come "la più radicale delle sfide che l'umanità abbia incontrato sul proprio cammino […]" (Manghi, 2009, p.23).
Essa richiede un passaggio netto da un'idea di individuo proiettato su se stesso all'idea di individuo che è parte del mondo, che si percepisce soggetto abitato che abita il mondo.
La società-mondo, di cui ci parla Morin (2002), intesa come una "viva rete unificata di interazioni comunicative i cui confini coincidono sempre più, […], con l'intero pianeta Terra" (Manghi, 2009, p.23), e la nostra ormai incontestabile appartenenza ad un destino comune, implicano un'ecologia integrale, ovvero "la consapevolezza di una relazione fondamentale tra le persone e gli ambienti in cui si svolge la vita, le professioni e i modelli politico-economici" (Malavasi, 2020, p. 3).
Si tratta di una consapevolezza che motiva l'uomo a progettare il proprio futuro in maniera sostenibile e responsabile insieme all'altro il quale diviene parte intrinseca della propria famiglia comune. L'ecologia integrale, nel promuovere un'azione sostenibile di tutela dell'ambiente mediante la consapevolezza che "ogni iniziativa che l'uomo intraprende nei confronti dell'ambiente è anche un'iniziativa che intraprende nei confronti propri e dell'umanità" (Valera, 2013 come citato in Landonio, 2017, p.96), amplia lo sguardo dell'uomo verso un senso di appartenenza che coinvolge l'umanità intera. È *con* e *per* l'altro che l'uomo agisce responsabilmente nei confronti dell'ambiente con cui co-abita e co-partecipa.
Ecco che il *pensarsi comunità* contribuisce a costruire il senso del vivere insieme, quella *solidal catena* leopardiana da cui scaturisce un orientamento generativo alla cittadinanza attiva e partecipata. Il termine stesso di "comunità" viene qui utilizzato non per indicarne la caratteristica locale, bensì la forza e lo spessore dei legami da cui deriva quel senso di unità e uguaglianza che solo la comunità riesce a costruire. Il riferimento al termine rinvia, in tal senso, ad una vita *comunitaria* regolata da buone azioni e politiche che trascende la vita comune vera e propria.
La sfida odierna sta proprio nel pensarsi comunità *col* mondo, nell'impegnarsi nella relazionalità e nel dialogo con l'altro sino ad arrivare a considerare la personale realizzazione connessa con quella dell'altro (Mortari, 2008 come citato in Vacchelli, 2017, p.111) in ottica globale.
La prospettiva pedagogica della generatività, da anni al centro degli studi di Mannese (2019, 2021, 2023) in quanto paradigma di comunità, si fonda su uno studio completamente rinnovato della soggettività che non rinvia a forme di individualismo sterili e acritiche, bensì si lega alla prospettiva ecologica, e, in quanto tale, preserva l'individuo generativo rispetto a quello patologico (Mannese, 2016).

> L'individuo patologico è il risultato di un "colpo di stato" che porta un solo 'attore', un solo 'linguaggio' a voler sopprimere gli altri, a porsi come 'fondamento' unico e definitivo dell'identità individuale, interrompendo il continuo gioco del conflitto e della cooperazione fra molteplici 'attori' e molteplici 'linguaggi' (Mannese, 2016, p.16).

Tale profilo caratterizza una generazione omologata, impersonale e priva della capacità di pensarsi come insieme di cittadini attivi e responsabili nel proprio contesto di vita e del mondo.
L'individuo generativo, invece, conserva in sé la diversità dei "divenire" umani (Mannese, 2016). Si serve di una temporalità che connette gli eventi tra loro nelle tre dimensioni temporali, attribuendo, in questo modo, un senso valoriale all'esistenza umana (Vacchelli, 2017, p.112).
Preservare la generatività umana, così intesa, significa preservare la diversità che è in ogni "divenire" umano (Mannese, 2016) attraverso la *comprensione dell'unità*.
Ecco che il pensarsi comunità come sfida ecologica assume un valore educativo e pedagogico in quanto prospettiva che mira a perpetuare la sopravvivenza dell'umanità nella sua accezione

generativa. Da essa si parte per educare e formare alla cittadinanza responsabile e attiva della collettività e ad essa si giunge per attribuire valore alle differenze e così, contrastare le ineguaglianze. La comprensione dell'unità, dell'appartenenza ad un'unica comunità umana ci dirige, così, verso due strade: l'impegno comune e partecipato alla tutela dell'ambiente e alla riduzione delle ineguaglianze. Tuttavia, il percorso sinora teorizzato richiede un processo di coscientizzazione faticoso e lungo. L'educazione rappresenta lo strumento prioritario di cui disponiamo per avviare questo processo tortuoso, ma altresì necessario ed imminente.

UN APPROCCIO GENERATIVO ED ECOLOGICO ALLA PRECARIETÀ DELL'ESISTENZA UMANA

In linea con l'intento discusso precedentemente, gli accordi internazionali fissati nell'Agenda 2030 del 2015 scrivono

> siamo determinati a mobilitare i mezzi necessari per implementare questa Agenda attraverso una Collaborazione Globale per lo sviluppo Sostenibile, basata su uno spirito di rafforzata solidarietà globale, concentrato in particolare sui bisogni dei più poveri e dei più vulnerabili e con la partecipazione di tutti i paesi, di tutte le parti in causa e di tutte le persone (Onu, 2015, p.2).

L'obiettivo, pertanto, sta nel rafforzare una solidarietà globale che risulta ancora debole nelle attuali generazioni. La pedagogia ricopre un ruolo cruciale nell'alimentare una riflessione profonda sulla tutela ambientale e nella formazione di una coscienza di sé-nel-mondo (Manghi, 2009). Questi sono gli obiettivi che percorre l'educazione ambientale come

> processo per cui gli individui acquisiscono consapevolezza ed attenzione verso il loro ambiente; acquisiscono e scambiano conoscenze, valori, attitudini ed esperienze, come anche la determinazione che li metterà in grado di agire, individualmente o collettivamente, per risolvere i problemi attuali e futuri dell'ambiente (IUCN, 1970).

Essa rappresenta lo strumento adatto per veicolare una vera e propria "cultura dell'ambiente" divenuta parte integrante delle attività curricolari della scuola primaria e secondaria.
Come già accennato, educare alla cura dell'ambiente richiede, tuttavia, un lavoro di coscientizzazione che avvicini tra loro gli uomini in una logica solidale e di corresponsabilità.
La finitezza che caratterizza la condizione di tutti gli uomini e l'impotenza dinanzi all'impossibilità della totale comprensione del mondo in cui viviamo rappresentano i maggiori punti di unione fra gli uomini.
Come ricorda Morin, la consapevolezza della condizione incerta e instabile che costantemente caratterizza il nostro esistere è ciò che paradossalmente ci aiuta a "comprendere l'urgenza indifferibile delle riconciliazioni, delle pacificazioni, delle fraternità" (Manghi, 2008 come citato in Manghi, 2009, p. 89). Riscoprirsi accomunati nelle fragilità e nell'incertezza della propria esistenza restituisce un senso di unione e di appartenenza che si trasforma in azioni empatiche e di cura del prossimo e del mondo in cui si vive. Come ci riporta Quinto: "la gettatezza e la finitezza umanizzano l'essere, lo rendono responsabile nei propri confronti e nei confronti dell'altro" (Quinto, 2023, p.5).
Sulla scia concettuale che guida le riflessioni di Morin si muove la Pedagogia Generativa che, in quanto "processo che si attiva nel 'non-luogo' della mente" (Mannese, 2022) consente di imbattersi con il latente, il nascosto, l'invisibile di cui ciascun individuo è portatore. Quest'ultimo cela il disagio, l'insieme delle fragilità che conducono l'uomo alla 'periferia del vivere' (Mannese, 2019) la cui esplicitazione non riduce alla stagnazione bensì costituisce la spinta generativa alla realizzazione di "azioni dinamico-plastiche, epigenetiche, trasformative del soggetto-persona" (Mannese, 2022) e al superamento del proprio confine che, in questo caso, diviene "occasione di incontro, relazione e integrazione dei processi umani nella loro complessità" (Mannese, 2019, p.43).

La Pedagogia Generativa, pertanto, non intende eliminare la precarietà e la complessità che caratterizza l'uomo contemporaneo bensì intende partire proprio dal disagio, dall'inautenticità del vivere per offrire un'occasione di riscoperta dell'individuo in quanto soggetto generativo intrinsecamente connesso ad un Sistema-Mondo (Mannese, 2023) di cui è responsabile e parte integrante.
La visione della Pedagogia Generativa offre al tema della transizione ecologica un contributo significativo nella realizzazione di percorsi educativi che, seguendo la logica analizzata, mirano alla cura e all'accoglimento delle fragilità affinché si possa riscoprire da esse il senso profondo del vivere assieme da cui acquisire una condotta di protezione e tutela dell'altro e dell'ambiente. Si tratta di un processo di comprensione che parte da un lavoro 'clinico' sulla persona, percepita nella sua totalità, per condurre alla svolta ecologica auspicata. Ogni cambiamento inizia dal piccolo per diventare grande, passa dal locale per raggiungere il globale, ed è per tale motivo che nella logica in cui *nessuno si salva da solo*, diviene fondamentale il contributo di ogni contesto educativo, di ogni persona e di ogni condotta per quanto piccolo possa sembrare.
Nella 19° edizione del Global Risks Report (2024), si insiste proprio sull'importanza della *cross-border collaboration*, "collaborazione oltre frontiera" per ridurre i rischi e le emergenze globali sottolineando come "le azioni collettive dei cittadini, delle aziende e dei singoli paesi possono sembrare insignificanti da soli, ma in un'analisi di massa possono muovere l'ago della bilancia sulla riduzione del rischio globale" (p.10).

CONCLUSIONI

La sfida che vive l'umanità è certamente complicata e ardua. Essa richiede un impegno significativo da parte di ogni istituzione e in particolar mondo, dal mondo dell'educazione. Le scuole, le famiglie ed ogni contesto educativo sono chiamate a fare la loro parte in un'epoca in cui si fanno sempre più imminenti e pericolosi i rischi che secoli di trascuratezza e indifferenza hanno causato sul nostro pianeta terra. La direzione da perseguire richiede azioni concrete di progettazione educativa che implichi un'apertura al dialogo e alla collaborazione fra le diverse istituzioni e un approccio generativo ed ecologico alla formazione dell'uomo. L'applicazione di pratiche educative basate su tale prospettiva rende auspicabile il raggiungimento di quel processo di coscientizzazione e comprensione dell'uomo di sé come individuo molteplice, portatore di "trame vitali che connettono ciascuno di noi a tutti gli altri esseri umani […]" (Manghi, 2009, p.23) e come parte integrante di una *casa comune* (Giovanazzi, 2021) verso cui sviluppare senso di responsabilità e di cura. Si tratta di una svolta culturale che porta con sé una sfida significativa rispetto alla quale la pedagogia, nella sua accezione di studio olistico e sistemico dell'uomo, diviene un principale riferimento di riflessione e pratica clinica.

BIBLIOGRAFIA

Birbes, C. (2017). La città verso un nuovo umanesimo: sostenibilità, educazione, progetto. In C. Birbes (Ed.), *Trame di sostenibilità. Pedagogia dell'ambiente, sviluppo umano, responsabilità sociale* (pp. 149-161). Lecce: Pensa MultiMedia Editore.

Ceruti, M. (2017). La scuola e le sfide della complessità. *Studi sulla formazione*, *20*(2), 9-20.

World Economic Forum (2024). *The Global Risks Report (19th edition).*

Landonio, S. (2017). "Mio figlio cittadino del mondo". L'immagine come strumento di formazione genitoriale. In C. Birbes (Ed.), *Trame di sostenibilità. Pedagogia dell'ambiente, sviluppo umano, responsabilità sociale* (pp.93-103). Pensa MultiMedia Editore.

Malavasi, P. (2020). *Insegnare l'umano*. Milano: Vita e Pensiero.

Manghi, S. (2009). *Il soggetto ecologico di Edgar Morin. Verso una società-mondo*. Trento: Erickson

Mannese, E. (2016). *Saggio breve per le nuove sfide educative*. Lecce: Pensa MultiMedia Editore.

Mannese, E. (2019). *L'orientamento efficace. Per pedagogia del lavoro e delle organizzazioni*. Milano: Franco Angeli

Quinto, A. (2023). La cura di sé come pratica di libertà e di sviluppo umano. *Journal of Health Care Education in Practic*e, *5*(1), 3-11.

Vacchelli, O. (2017). Sviluppo sostenibile: riflessione pedagogica e dibattito internazionale. In A. D'antone (Ed.), *Per un'ecologia di comunità. Processi e pratiche educative di sviluppo sostenibile* (pp. 109-114). Zeroseiup.

Giovanazzi, T. (2021). *Educare per lo sviluppo umano. Expo Dubai 2020*. Lecce: Pensa MultiMedia Editore.